

COLLANA DI STUDI E DOCUMENTI
CIVILTÀ DELLA MITTELEUROPA
(FONDATA E DIRETTA DA GIZELLA NEMETH E ADRIANO PAPO)

N° 4

CIVILTÀ DELLA MITTELEUROPA
COLLANA DI STUDI E DOCUMENTI

**UNITÀ ITALIANA
INDIPENDENZA UNGHERESE
DALLA PRIMAVERA DEI POPOLI ALLA
'FINIS AUSTRIAE'**

a cura di

Gizella Nemeth, Adriano Papo e Gianluca Volpi

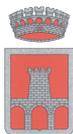
Scritti di

Kristjan Knez, Imre Madarász, Dénes Mátyás, Gizella
Nemeth, Adriano Papo, László Pete, Antonio Donato
Sciacovelli, Gigliola Squarzoni, Gianluca Volpi,
Davide Zaffi

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALOUNGHERESE
«PIER PAOLO VERGERIO»
DUINO AURISINA

Atti dei convegni internazionale di studi
«Unità italiana e indipendenza ungherese»
Trieste-Aurisina, 9-10 novembre 2007
«L'epoca della Duplice Monarchia e la 'Finis Austriae'»
Trieste-Duino, 14-15 novembre 2008

Col patrocinio di



Comune di Duino Aurisina
Občina Devin Nabrežina

Col sostegno di

Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Comitato di Trieste e Gorizia



Pubblicazione edita dall'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio», Visogliano 10/H-2, I-34011 Duino Aurisina (Trieste)

Posta elettronica: assitung@vergerio.eu

© Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio», Duino Aurisina (Trieste), 2009

ISBN 978-88-902217-7-4

Stampa: Balogh & Társa Kft, Huszt u. 19, H-9700 Szombathely. Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2009

Indice

- 7 *Prefazione*
GIANLUCA VOLPI, *Un 'lungo' secolo breve. L'Ottocento europeo 1848-1918*
- 17 ANTONIO D. SCIACOVELLI, *Garibaldi József e Luigi Kossuth negli immaginari nazionali: è vera gloria?*
- 25 DÉNES MÁTYÁS, *I meriti del colonnello Alessandro Monti a Szeged nella Guerra d'Indipendenza d'Ungheria del 1848-49*
- 37 LÁSZLÓ PETE, *I garibaldini ungheresi*
- 47 GIZELLA NEMETH & ADRIANO PAPO, *La Legione ungherese nelle guerre risorgimentali italiane*
- 63 IMRE MADARÁSZ, *La primavera (letteraria) di due popoli. Leopardi poeta vate e la lirica patriottica del Risorgimento ungherese*
- 71 GIGLIOLA SQUARZONI, *L'Ausgleich del 1867. Lettura comparata delle fonti*
- 107 IMRE MADÁRASZ, *Dai rapporti letterari italo-ungheresi nell'età della Duplice Monarchia: Eötvös 'parente' di Manzoni*
- 113 ANTONIO D. SCIACOVELLI, *Monarchia caelestis: antinostalgia austro-ungarica nel romanzo di Péter Esterházy "Harmonia caelestis"*
- 123 GIGLIOLA SQUARZONI, *La situazione dei conflitti nazionali in Austria-Ungheria alle soglie della Prima Guerra Mondiale*
- 137 DAVIDE ZAFFI, *La 'finis Austriae' avvenne in montagna*
- 155 GIANLUCA VOLPI, *"Seppellire Cesare". Riflessioni sulla 'finis Austriae'*
- 199 KRISTJAN KNEZ, *Il Litorale austriaco e le aspirazioni degli Sloveni negli anni della 'finis Austriae'*

I meriti del colonnello Alessandro Monti a Szeged nella Guerra d'Indipendenza d'Ungheria del 1848-49

Non è un dato ignoto che alla Guerra d'Indipendenza d'Ungheria del 1848-49 parteciparono, a fianco dell'esercito ungherese, anche varie legioni *internazionali*, tra le quali, per esempio, quella tedesca, quella polacca, oppure, appunto, quella italiana. Anche se quest'ultima ebbe un ruolo solamente nell'ultima fase della lotta, la legione italiana risaltò per la sua abnegazione e per il suo coraggio. Uno di tali casi fu la battaglia di Szőreg, dove fu proprio grazie all'eroica condotta degli italiani che l'esercito ungherese non ebbe a subire gravi perdite.

Questa battaglia è un esempio eccezionale della fraternità italo-ungherese, di cui non si potrebbe parlare senza la bravura del colonnello Alessandro Monti nell'organizzazione e nella direzione della legione italiana¹. L'intenzione di questo scritto è, però, più che concentrarsi sui meriti della legione stessa (di cui, parlando del colonnello, è comunque inevitabile ricordarsi), esaminare, invece, la figura di Alessandro Monti e, soprattutto, il suo rapporto con la città di Szeged. Per fare ciò, esso si propone prima di offrire un *riassunto* della vita di questo eroe italo-ungherese e della valutazione (o meno) dei suoi meriti dopo la fine della guerra. Un *riassunto*, perché su Monti e sulla legione italiana sono già nati parecchi saggi e volumi² e

¹ A questa bravura (tanto quanto a quella della legione stessa) si è già fatto cenno nella rivista «Quaderni Vergeriani», parlando dei prigionieri italiani della fortezza di Szeged di cui alcuni, dopo la loro liberazione, si arruolarono nella legione e combatterono a fianco degli ungheresi. Cfr. D. MÁTYÁS, *Prigionieri italiani nella fortezza di Szeged tra il 1833 e il 1848*, in «Quaderni Vergeriani», IV, n. 4, 2008, pp. 13-30: 27.

² Per un panorama dettagliato della bibliografia sul tema cfr. il volume di L. PETE, *Monti ezredes és az olasz légió a magyar szabadságharcban*, Debrecen 1999, uscito, nella traduzione di K. Mellace, anche in lingua italiana: ID., *Il colonnello Monti e la Legione italiana nella lotta per la libertà ungherese*, Soveria Mannelli 2003 (nel presente scritto mi riferirò, eccetto quando altrimenti indicato, sempre al volume in italiano). Pete, nell'introduzione all'opera, elenca i saggi e i volumi italiani e ungheresi più importanti (cfr. le pp. 6-10), ma vale la pena di studiare anche la vasta bibliografia del

quindi, per una descrizione più dettagliata di tali questioni, si possono consultare queste opere. Comunque, già in questa prima parte, ho cercato di attenermi a quanto detto su Monti nelle opere *ungheresi*³ (il

volume (pp. 261-78) che, oltre alla sua grande utilità scientifica, riporta anche ulteriori titoli di opere su Monti e sulla legione.

³ Infatti, tra le fonti principali consultate vorrei sottolineare, tra le altre, lo scritto di I. BERKÓ, *Az 1848/49. évi magyar szabadságharc olasz légiója* [La legione italiana della guerra d'indipendenza ungherese del 1848-49], in «Hadtörténelmi Közlemények», vol. 27, 1926, pp. 443-79, che riporta molte informazioni non solo su Monti stesso e sulla formazione, l'organizzazione e la composizione della legione (nella cui descrizione menziona anche i nomi di molti soldati italiani), ma descrive dettagliatamente anche le diverse battaglie della legione. (Il saggio è reperibile anche in italiano: cfr. PETE, *Il colonnello Monti e la Legione italiana* cit., pp. 8-9.) Da questo punto di vista (ma non solo) mi è risultato molto utile anche la consultazione della tesi di dottorato di B. LENGYEL, *Olasz kapcsolatok és csapatok a függetlenségi harcban* [Rapporti e truppe italiani nella guerra d'indipendenza], Debrecen 1927. Inoltre, ho trovato interessante anche lo scritto di E. HÖRY, *Monti ezredes és az olasz légió* [Il colonnello Monti e la Legione italiana], in «Budapesti Szemle», n. 618, 1929, pp. 214-33, nato quando l'Italia, in occasione dell'80° anniversario delle lotte comuni (delle quali – come anche della vita di Monti prima e dopo queste lotte – il saggio dà un quadro di gradevole lettura), regalò una colonna del *Forum Romanum* all'Ungheria (anche questo scritto è reperibile in italiano: cfr. PETE, *Il colonnello Monti e la Legione italiana* cit., p. 8.); il discorso, pubblicato in occasione dello stesso anniversario, di J. KOLTAY-KASTNER, *Alessandro Monti e la sua missione diplomatica in Ungheria*, in AA.VV., *Alessandro Monti e la Legione Italiana d'Ungheria. Conferenze e discorsi pronunciati a Budapest il 18 maggio 1929*, Budapest 1929, pp. 35-45; l'utilissimo saggio di R. HERMANN, *Az olasz légió a magyar szabadságharcban* [La legione italiana nella guerra d'indipendenza ungherese], in AA.VV., *Nemzeti és társadalmi átalakulás a XIX. században Magyarországon* [Mutamenti nazionali e sociali in Ungheria nell'Ottocento], Budapest 1994, pp. 319-32. Oltre a tutti questi scritti ho trovato indispensabile anche l'opera già citata di László Pete. Infatti, nel riassunto che mi propongo di fare, mentre anche gli altri scritti mi sono risultati di grandissimo aiuto e mi hanno fornito dati molto utili, mi appoggerò soprattutto su quest'ultima opera, non solo perché essa è un lavoro dettagliato e esaustivo (e piuttosto recente), ma anche perché, elaborando i dati riportati anche nelle altre opere, rispecchia fedelmente anche tutto quanto è stato scritto su Monti precedentemente. Oltre a quanto detto finora, ritengo importante notare ancora che, sebbene siano nati anche altri scritti che si occupano di o toccano, in misura maggiore o minore, questo tema (come, per esempio, quello di P. HANÁK, *A magyar szabadságharc és a Habsburg-monarchia elnyomott népei* [I popoli oppressi della guerra d'indipendenza ungherese e della Monarchia asburgica], in ID., *Magyarország a monarchiában* [Ungheria nella Monarchia], Budapest 1975, pp. 13-93, ecc.), nel mio riassunto ho usato quelli sopraddetti perché intendevo esaminare quanto scritto su Monti e la legione in Ungheria nelle opere monografiche. Nonostante tutto, non è escluso, comunque, che mi siano sfuggite delle opere e che io, di conseguenza, non sia riuscito a trattare il tema nella sua *totalità*, ma credo che anche usando *solo* queste opere – che sono, oltre che fonti importantissime, anche fondamentali – sia possibile caratterizzare la percezione di questo colonnello italiano in Ungheria.

che non vuol dire, naturalmente, che i dati in queste riportati – non essendo esse italiane – non siano validi), perché pensavo che un tal riassunto potesse essere interessante già di per sé in quanto riesce, a mio parere, a delineare un quadro abbastanza attendibile della percezione generale di Monti in Ungheria. Nella seconda parte del saggio, poi, si intende esaminare questa percezione in un *cerchio* più ristretto, cioè, in alcuni scritti storici su Szeged e/o sul ruolo di questa città nella guerra d'indipendenza ungherese.

Tale analisi sembra ragionevole non solo per ricordare Monti stesso o la battaglia di Szőreg, avvenuta 160 anni fa, ma essa ha anche un'altra attualità: è cominciata poco fa la ricostruzione del territorio della cosiddetta *bányagödör* [buca di cava] di Szőreg funzionante, dopo la fine dei lavori, come parco pubblico e, ai sensi della decisione del Comune del Circondario di Szőreg, intitolata al colonnello italiano, chiamata, cioè, *piazza Alessandro Monti*, ovvero, in ungherese, *Monti Sándor tér*.

* * *

Per quanto riguarda l'origine di Alessandro Monti, egli nacque il 20 marzo 1818, da un'illustre famiglia bresciana di sentimenti patriottici. Si dimostrò incline alla carriera militare già sin dalla sua giovinezza: finì i suoi studi all'Accademia d'Ingegneria Militare di Vienna, dopo di che iniziò subito la sua carriera militare. Delle sue doti di soldato, organizzatore e patriota, diede prova già nella sua città natale toccata, nel 1848, dall'ondata delle rivoluzioni nazionali: infatti, Monti prese parte attiva agli eventi rivoluzionari di Brescia.

L'idea che l'Italia e l'Ungheria siano legate nel loro destino, cioè che la sorte di ambedue i paesi dipenda dall'Austria (anche se nel caso dell'Italia si poteva parlare solo di certe province settentrionali) e che i due paesi dovrebbero agire contro il repressore e nemico comune (l'Austria) in alleanza l'uno con l'altro, nacque presto tanto nell'ambiente italiano quanto in quello ungherese. Monti, che aveva particolare interesse per la questione della libertà ungherese (tra l'altro anche perché vedeva nell'Ungheria un possibile alleato del Piemonte), nell'autunno del 1848, animato da tali sentimenti, chiese la sua ammissione a una missione in terra magiara. Per prendere questa decisione aveva bisogno di molto coraggio personale, visto che il governo austriaco non aveva accettato le sue dimissioni precedentemente presentate, e lo aveva condannato al capestro

qualora riuscisse ad arrestarlo; ciò nonostante Monti, seguendo le istruzioni del ministro torinese Vincenzo Gioberti, alla fine del 1848 partì per l'Ungheria per far promuovere la collaborazione (anche militare) delle due nazioni. Neanche più tardi abbandonò la sua missione: quando, dopo varie vicissitudini, stava ormai per entrare nel paese, nonostante avesse sentito la notizia che il Piemonte aveva subito una sconfitta decisiva dalle truppe austriache (Novara, 23 marzo 1849), in seguito alla quale la speranza dell'indipendenza italiana a lungo svanì, Monti non obbedì all'ordine del governo torinese che lo richiamava in patria. La causa di questa sua decisione era in gran parte la sua fiducia di poter servire al caso italiano anche combattendo in Ungheria.

Arrivato in terra ungherese, offrì i propri servizi come soldato, visto che da diplomatico non poté più giovare alla lotta d'indipendenza del paese. Il 25 maggio, Lajos Kossuth lo nominò comandante della legione italiana creata dai soldati italiani in Ungheria e da ulteriori volontari italiani; poi, il 1° giugno ricevette anche il rango di colonnello. Monti credeva ferreamente nel successo dell'alleanza italo-ungherese. Conformemente a ciò organizzava con grandi forze la legione (che diventava sempre più numerosa grazie ai successi degli eserciti ungheresi ottenuti nella primavera del 1849), mentre, ai suoi soldati, cercava di sottolineare sempre di più che la causa della libertà era un interesse comune, sollecitandoli anche in questo modo a servire gli obiettivi degli ungheresi.

La legione italiana partecipò alle lotte della guerra d'indipendenza ungherese soltanto nell'ultima fase, quando, di fronte alla superiorità numerica dell'armata imperiale e zarista, le truppe ungheresi erano costrette a ripiegare, e assunsero come strategia quella di formare una linea di difesa a Szeged. Per quanto riguarda i soldati italiani, essi arrivarono in questa città ancora all'inizio di luglio e Monti, come riconoscimento delle sue doti, venne nominato comandante di divisione, la quale comprendeva in sé anche la legione stessa. Nonostante che gli italiani avessero preso parte solo ai combattimenti di retroguardia, si distinsero anche così per la loro condotta da fratelli d'armi: il generale Ramberg voleva attraversare il Tibisco con l'armata imperiale, ma presso Törökkanizsa (3 agosto) si trovò, oltre che ad altre unità, anche di fronte alla legione italiana che combatté eroicamente contro il nemico e, a costo di non poche perdite (molti soldati italiani caddero o furono feriti nella battaglia), resistette a

lungo, impedendo in questo modo (anche se solamente per poco tempo) l'avanzata degli austriaci.

Il 4 agosto, l'esercito principale di Haynau attraversò il Tibisco a Szeged, e poi proseguì verso la diga in terra di Szőreg. Quando il corpo d'armata di Ramberg – che nel frattempo era riuscito ad attraversare il fiume anche esso, ma solo più a Nord – stava arrivando a scontrarsi con l'esercito ungherese dal lato e alle spalle, il comandante in capo Dembiński ordinò la ritirata. Ma le truppe imperiali si lanciarono all'attacco.

Nella battaglia di Szőreg del 5 agosto la legione italiana lottò di nuovo con valore, e gli attacchi della cavalleria austriaca si infransero sulla difesa italiana l'uno dopo l'altro. Infatti, fu grazie alla resistenza della legione che – come già detto – l'esercito ungherese non ebbe a subire gravi perdite e riuscì a ritirarsi. I legionari italiani arrestarono, però, le truppe nemiche non solo nella battaglia di Szőreg, ma anche alcune altre volte, come, per esempio, a Óbesenyő (7 agosto): quando l'esercito imperiale penetrò nel paese, i soldati della legione, sotto la guida di Monti, sbarrarono le vie d'uscita, per cui gli assalitori riuscirono ad uscirne solo al costo di molte perdite, mentre gli ungheresi ebbero un momento di respiro. L'8 agosto, poi, a Csanád, alcuni reparti della legione arrivarono perfino ad effettuare degli attacchi. La loro perseveranza nel lottare si dimostrò anche nella battaglia di Temesvár (9 agosto) e, in seguito, durante i movimenti di ritirata. La loro bravura fu riconosciuta non solo dall'esercito ungherese ma anche da Kossuth che, nella sua lettera indirizzata a Monti, assicurò il colonnello italiano che tutta la nazione ungherese sarebbe sempre stata grata agli italiani dei loro sacrifici: “ella [la legione italiana, n.d.a.] comprovò tale una simpatia per l'Ungheria, della quale la mia nazione si ricorderà sempre con gratitudine”⁴.

Quando non poterono più aiutare il governo ungherese, gli italiani si avviarono verso il confine serbo, sempre con disciplina esemplare. Il capo della legione prese congedo dall'Ungheria in una lettera in cui espresse la sua simpatia ferrea: “La Legione ha combattuto nei ranghi magiari a Szeghedin e a Temesvár, ed io vado superbo che sangue

⁴ Per il testo completo della lettera di Kossuth cfr. *Kossuth Lajos összes munkái* [Tutte le opere di Luigi Kossuth], vol. 15, Budapest 1955, p. 847 (il testo è in italiano, come in originale). La lettera di Kossuth è riportata anche in PETE, *Il colonnello Monti e la Legione italiana* cit., pp. 179-80, mentre in ungherese la si può trovare in BERKÓ, *Az 1848/49. évi magyar szabadságharc* cit., p. 468; oppure in PETE, *Monti ezredes és az olasz légio* cit., p. 171.

italiano abbia bagnato il suolo d'Ungheria per la causa della libertà [...] [I]o mi decido a lasciare la vostra terra, o fratelli ungheresi, onde non esporre inutilmente ad un barbaro destino la vita di tanti uomini altamente compromessi in faccia all'Austria [...]”⁵. La legione – dopo molte difficoltà nel tornare in patria (durante le quali Monti rimase comunque sempre leale con i suoi soldati) – arrivò a Cagliari il 5 maggio.

Arrivato in Italia, Monti avrebbe voluto entrare nelle file dell'esercito sardo, ma il governo torinese – per non appesantire ancora di più i rapporti italo-austriaci già anche così abbastanza tesi – non voleva riconoscere i suoi meriti acquisiti in Ungheria né come diplomatico né come militare, per cui lui, profondamente deluso, il 5 agosto presentò le sue dimissioni. Ma dell'Ungheria non si dimenticò: seguì, invece, attentamente le vicende della terra ungherese e, inoltre, non scartò mai neanche l'idea di creare un'ulteriore alleanza, mentre in Italia era sempre pronto ad aiutare gli ungheresi trovatisi in difficoltà. Una prova dell'indelebile sentimento di fratellanza operante in Monti è la sua corrispondenza dall'Italia con l'ex-ministro degli affari esteri Kázmér Battyhány, o quella con Lajos Kossuth. A causa della sua malattia alla schiena, però, non riuscì a fare passi particolari nell'esecuzione dei nuovi progetti di collaborazione, e dopo gli ultimi anni, passati da direttore di penitenziario, morì il 22 maggio 1854.

* * *

Come si può vedere anche da questo riassunto e in queste righe, Monti e gli italiani hanno fatto grandi sacrifici per il popolo e il destino d'Ungheria, di cui le varie opere monografiche ungheresi conservano un ricordo più che dignitoso, il che è dimostrato non solo dal loro contenuto e dalla grazia con cui esse rievocano il ruolo degli italiani nelle varie vicende ungheresi, ma anche il numero stesso di tali opere, scritte su Monti e la legione italiana, e la lunghezza stessa

⁵ Il testo della lettera (riportato nell'opera fondamentale di F. BETTONI-CAZZAGO, *Gli italiani nella guerra d'Ungheria 1848-49. Storia e Documenti*, Milano 1887, che elaborò per primo la storia della legione) è citato anche in PETE, *Il colonnello Monti e la Legione italiana* cit., pp. 190-1 (la mia fonte è stata quest'ultimo volume). In ungherese è reperibile in BERKÓ, *Az 1848/49. évi magyar szabadságharc* cit., pp. 469-70; e anche in PETE, *Monti ezredes és az olasz légió* cit., pp. 181-2.

di certi volumi contano già di per sé come un omaggio reso agli italiani e al colonnello.

Il ricordo di Monti e dei suoi soldati è sopravvissuto, però, non solo in questi scritti monografici, ma anche in varie storie di Szeged. Queste fanno in modo che la partecipazione degli italiani o ci viene menzionata direttamente, oppure esse ricordano solamente la battaglia di Szőreg (e casomai gli altri combattimenti cui avevano partecipato), senza, però, fare esplicito riferimento alla legione, per cui in questi ultimi lavori la memoria degli italiani viene rievocata nel lettore indirettamente, attraverso il ricordo delle loro battaglie e in un contesto più ampio, quello costituito dall'insieme delle opere storiografiche. Così accade, per esempio, nel caso dell'opera di János Reizner, uno dei maggiori storici di Szeged, il primo a preparare una monografia complessiva (infatti, consta di quattro volumi) sulla storia di questa città⁶. La battaglia di "Szőreg" – come la chiama Reizner stesso – viene ricordata in alcuni paragrafi nel secondo volume della sua *Storia di Szeged*⁷, ma non ne parla più dettagliatamente, forse perché il suo scopo è quello di fornire una storia complessiva di Szeged e non quello di dare una descrizione molto particolareggiata delle lotte rivoluzionarie, per la quale rimanda, infatti, ad alcune altre opere, specializzate, appunto, sulla storia della rivoluzione stessa⁸.

La situazione è simile anche per quanto riguarda un altro scritto, quello di Miklós Nagy Aldobolyi⁹: anche qui viene ricordata solamente la battaglia stessa, e anche questo succede solamente ancora più brevemente di quanto abbiamo visto nell'opera di Reizner. Ma questo non dovrebbe essere motivo di nessun malcontento, data

⁶ Cfr. J. REIZNER, *Szeged története* [La storia di Szeged], voll. 1-4, Szeged 1899-1900.

⁷ Cfr. *ivi*, vol. 2, pp. 169-70.

⁸ Come, per esempio, quelle di M. HORVÁTH, *Magyarország függetlenségi harcának története 1848 és 1849-ben* [La storia della guerra d'indipendenza dell'Ungheria nel 1848 e 1849], vol. III, Genf 1865; di S. SZEREMLEI, *Magyarország krónikája az 1848. és 1849. évi forradalom idejéből* [Cronaca dell'Ungheria del tempo della rivoluzione del 1848 e 1849], vol. II, Pest 1867; ecc. Oltre ai volumi citati da Reizner, si può trovare una descrizione abbastanza dettagliata della battaglia di Szőreg anche in J. (BREIT) BANLAKY, *Magyarország 1848/49. évi függetlenségi harcának katonai története* [Storia militare della guerra d'indipendenza dell'Ungheria del 1848/49], vol. III, Budapest 1898, pp. 242-9, preparata proprio in base all'opera del colonnello imperiale e reale W. RAMMING, *Der Feldzug in Ungarn und Siebenbürgen im Sommer des Jahres 1849* [La campagna in Ungheria e Transilvania nell'estate dell'anno 1849], Pest 1850, ricordata anche dallo stesso autore della sopraddetta *Storia di Szeged*.

⁹ Cfr. M. NAGY ALDOBOLYI, *Szeged az 1848-as szabadságharcban* [Szeged nella guerra d'indipendenza del 1848], estratto del «Tiszamenti Kalendárium», Szeged 1948.

la brevità dello scritto stesso (esso è, infatti, un articolo), e data la sua intenzione di trattare le vicende e il ruolo di Szeged nella rivoluzione ungherese solo in poche pagine e non di parlare dei meriti dei vari soldati stranieri. Comunque sia, tanto quest'opera quanto quella di Reizner fanno menzione della colonna commemorativa dei caduti delle lotte rivoluzionarie che si trova a Szeged, in Piazza dei Martiri di Arad (in quei tempi chiamata ancora Piazza Gizella) – colonna che rende gli onori a tutti i caduti, tra i quali, quindi, anche i legionari italiani.

Ma ci sono anche altri contributi storiografici su Szeged, più vicini a noi anche nel tempo, in cui si parla della battaglia di Szőreg, come, per esempio, nella *Storia di Szeged* curata da József Farkas, uscita nel 1985¹⁰. Quest'opera, il secondo dei cinque volumi (di cui l'ultimo contiene una cronologia della storia della città) pubblicati negli anni Ottanta dalla *Somogyi-könyvtár* [Libreria Somogyi], dedica più di due pagine alle lotte rivoluzionarie qui avvenute¹¹, e nelle ultime righe di questa sua narrazione ricorda anche i soldati italiani in quanto fa cenno a un monumento e a una lapide che a Szőreg stanno a commemorare sia gli *honvéd* che i volontari che hanno servito nella legione capeggiata da Monti.

L'opera, tra quelle scritte su Szeged, che dà la descrizione più dettagliata della battaglia in questione e, inoltre, del ruolo e dei sacrifici del colonnello e della sua legione è, forse, il volume di Csaba D. Veress, *La fortezza di Szeged*¹². Infatti esso, malgrado abbia la primaria intenzione di descrivere la storia della *fortezza* di Szeged, durante tale descrizione parla naturalmente anche della città stessa e, similmente, anche delle vicende più importanti là accadute, come, per esempio, quelle della rivoluzione e guerra d'indipendenza del 1848-49: e i vari dettagli di queste ultime vengono narrati in un modo piuttosto dettagliato e in un ordine cronologico che descrive gli eventi giorno dopo giorno (segnalandone spesso anche l'ora precisa)¹³. Durante questa narrazione, Veress ricorda non solo la partecipazione degli italiani nei combattimenti svoltisi a Szőreg, ma comunica informazioni anche sulla composizione della legione e sottolinea, oltre a tutto ciò, anche l'importanza che i loro sacrifici

¹⁰ Cfr. J. FARKAS (a cura di), *Szeged története 2: 1686-1849* [La storia di Szeged], Somogyi-könyvtár, Szeged 1985.

¹¹ Cfr. *ivi*, pp. 794-6.

¹² Cfr. Cs. VERESS D., *A szegedi vár*, Budapest 1986.

¹³ Gli eventi del 5 agosto 1849 sono trattati alle pp. 169-73.

hanno avuto in questa battaglia, cioè che fu grazie alla loro condotta che gli attacchi della cavalleria austriaca si erano bloccati parecchie volte e che gli ungheresi riuscirono a ritirarsi¹⁴.

L'ultimo volume che si intende ancora menzionare qui è la *Breve storia di Szeged*, scritta da László Blazovich¹⁵, che discute tutto il periodo della rivoluzione e della lotta per la libertà – in conformità al suo titolo – abbastanza brevemente, in 5-6 pagine¹⁶, e anche alla battaglia di Szőreg sono dedicate solamente alcune righe in cui degli italiani proprio non si parla. Tutto ciò è comprensibile, comunque, dato lo scopo dello scritto di fornire, appunto, una *breve* storia di questa città dell'Ungheria meridionale¹⁷.

* * *

Come dimostrano le opere esaminate (sia quelle monografiche su Monti e la legione che le varie storie di Szeged), la battaglia di Szőreg del 5 agosto 1849 fu un momento decisivo della guerra d'indipendenza ungherese: infatti, dopo la perdita di Szeged e la sconfitta subita a Szőreg, anche se la sorte degli ungheresi non era ancora completamente perduta, ebbero inizio, praticamente, gli ultimi combattimenti contro l'esercito austriaco e zarista, i quali portarono, poi, al fallimento della guerra e alla resa delle armi (Világos, 13 agosto 1849). Oltre a ciò, però, risulta evidente dalle fonti utilizzate anche il ruolo importantissimo che la legione italiana rivestì in questa battaglia – un ruolo che non le sarebbe stato possibile senza il suo capo, il colonnello Monti. Non è a caso, quindi, che sono nati parecchi scritti ungheresi che ricordano la memoria e i sacrifici del colonnello e dei suoi soldati. Tra questi ci sono anche varie opere sulla storia della città di Szeged: anche se tra queste ultime ce ne sono

¹⁴ Cfr. *ivi*, p. 173.

¹⁵ Cfr. L. BLAZOVICH, *Szeged rövid története* [Breve storia di Szeged], Szeged 2005.

¹⁶ Cfr. *ivi*, pp. 116-21.

¹⁷ Quanto è stato detto in merito alle opere monografiche su Monti e la legione italiana da me usate nella prima parte del presente articolo (vedi le ultime righe della nota n. 3) è valido anche per gli scritti che sono stati menzionati in questa seconda parte: cioè, non è possibile escludere che io non sia riuscito ad arrivare all'utilizzo della totalità delle fonti, ma nonostante ciò credo, comunque, che le opere qui trattate, oltre ad essere di grande notorietà e importanza, siano anche in grado di dare un buon quadro del modo in cui la legione italiana, la sua partecipazione alle lotte ungheresi e la figura di Monti vengono solitamente trattate nelle varie opere storiche scritte su Szeged.

alcune in cui non si menziona o non si parla in un modo diretto di Monti e degli italiani (in quanto esse, presumibilmente, intendono fornire più una storia della città che descrizioni accurate della sua storia militare), è comunque innegabile la gratitudine che Szeged nutre per questi eroi internazionali.

Di quest'ultima sono un buon segno *concreto* i ricordi degli italiani che si trovano a Szeged e a Szőreg: nel primo caso rendono gli onori a Monti e alla legione – come si è già detto - la colonna in Piazza dei Martiri di Arad e, inoltre, la via *Légió* [Legione]; nel secondo similmente lo fanno la lapide sul monumento agli eroi in Piazza degli Eroi¹⁸, e anche una croce commemorativa¹⁹. Ma ne sono un segno, per esempio, anche gli scritti di László Péter, studioso della storia di Szeged, che non si dimentica mai di ricordare i meriti di questi italiani²⁰.

Per quanto riguarda il colonnello stesso, però, per quanto questo possa suonare strano, finora né a Szeged né a Szőreg è stata intitolata nessuna via o piazza a suo nome, nonostante tutti i suoi sacrifici per la causa ungherese (mentre a Budapest, invece, esiste una statua raffigurante il colonnello nel giardino del Museo Nazionale, e anche a Debrecen c'è una strada che porta il suo nome)²¹. Ora, però, questa situazione è cambiata, e anche la città di Szeged può finalmente ringraziare, oltre che la legione, anche separatamente il colonnello, visto che il nuovo parco pubblico di Szőreg, costruito proprio sul luogo dove gli italiani combatterono a fianco degli ungheresi nella battaglia del 5 agosto 1849, su varie proposte, e grazie alla decisione del Comune Circondario di Szőreg, per ricordare la memoria e i meriti di questo eroe italo-ungherese, è denominato «Alessandro

¹⁸ Cfr. L. PÉTER, *Az olasz légió emléktáblája* [La lapide commemorativa della legione italiana], in ID. *Az ezeréves Szőreg. Cikkék, tanulmányok* [La Szőreg di mille anni. Articoli, saggi], Szeged-Szőreg 2001, pp. 179-83. Il testo della lapide è (con la relativa versione ungherese, naturalmente): IN MEMORA / DEGLI HONVÉD UNGHERESI, DELLA LEGIONE POLACCA / E DI QUELLA ITALIANA COMBATTENTI SOTTO IL / COLONNELLO ALESSANDRO BARONE DI MONTI, / NELLA BATTAGLIA DI SZŐREG IL 5. AGOSTO 1849

¹⁹ Per i ricordi sopraddetti cfr. anche MÁTYÁS, *Prigionieri italiani* cit., pp. 27-8.

²⁰ Cfr. per esempio L. PÉTER, *Szegedi örökség* [Patrimonio di Szeged], Budapest 1983, p. 26; L. PÉTER, *Városunk nemzetközi hagyományai* [Le tradizioni internazionali della nostra città], in ID., *Szőregi délutánok. Írások Szegedről* [Pomeriggi a Szőreg. Scritti su Szeged], Budapest 1994, p. 63; L. PÉTER, *Szeged és Európa* [Szeged e Europa], in ID., *Szegedi seregszámla* cit., p. 10; L. PÉTER, *A kamratöltésről* [Sulla diga di Szőreg], in ID., *Szőregi délutánok* cit., p. 39.

²¹ Cfr. PETE, *Il colonnello Monti e la Legione italiana* cit., pp. 7-8.

Monti». La sottoscrizione solenne del contratto della ricostruzione e la dichiarazione del battesimo del parco ebbe luogo a Szóreg il 29 maggio 2009 e i lavori di ristrutturazione si concluderanno prevedibilmente ancora prima della fine di quest'anno. Il parco è, però, chiamato con il nome del colonnello italiano già ora e sta, quindi, ad annunciare fin da questo momento l'omaggio di Szóreg, di Szeged, ma anche di tutti gli ungheresi per i sacrifici che Alessandro Monti, nella battaglia di Szóreg e negli ultimi combattimenti della Guerra d'Indipendenza del 1848-49, compì a favore della libertà ungherese.